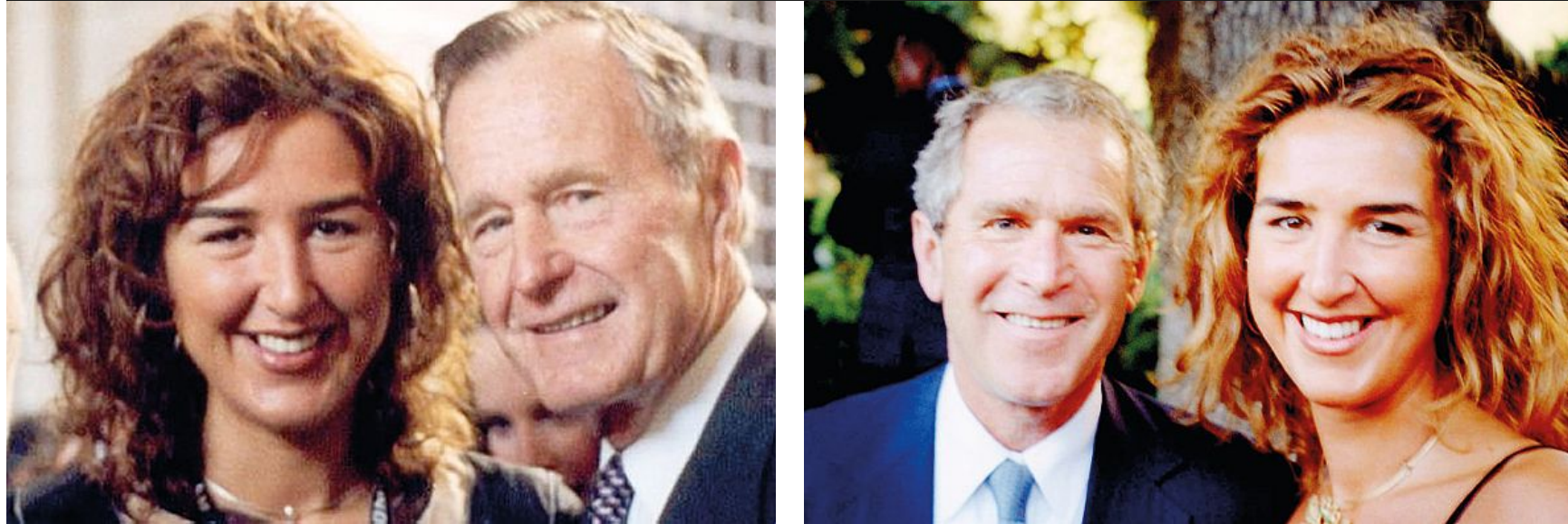


LA STORIA » LAURA SIDOTI



Una friulana doc ritratta con due presidenti statunitensi, Bush Senior e Bush Junior: è Laura Sidoti, già dipendente del Dipartimento della Difesa Usa, oggi pedagoga, attesa domani alla Feltrinelli

Leggetelo! Potrebbe salvarvi da imbarazzi paralizzanti – e inevitabili, assurdo illudersi del contrario: le temutissime domandine prima o poi arrivano, è scientifico – e suggerirvi magiche scappatoie per dribblare con eleganza l'ostacolo, poniamo, di un «perché, mamma, non ti è simpatica la nonna?» (paterna, si intende). Per non parlare dei «massimi sistemi»: «Ma che faccia ha Dio?», potrebbe chiedervi a bruciapelo vostro figlio, aggiungendo magari: «Si muore per sempre, papà? E si muore solo da vecchi?». Le dritte – «Mica dogmatiche! Semplicemente qualche ipotesi... adattabile: ognuno prenda il pezzetto che più gli garba e ci costruisca sopra, a piacimento» – arrivano dall'udinese Laura Sidoti, già consulente dell'Onu, già dipendente del Dipartimento della Difesa americano in missione sulle portaerei, e ora felicemente mamma (di tre maschi) e maestra elementare a Milano, oltre che titolare di una rubrica pedagogica su *La7*, nel programma condotto da Camila Raznovich: in *Come glielo spiego*, frizzante vagonata di quesiti dell'età dell'innocenza, l'autrice, al suo primo libro, suggerisce le possibili vie d'uscita dal labirinto degli interrogativi che fanno tremare le vene ai polsi della stragrande maggioranza dei genitori. Oltretutto – e non è cosa da poco – questo «manualetto *open*», vale a dire aperto alla personalizzazione,

«Dal Friuli alle portaerei Usa ora sono mamma e maestra»

Parla la pedagoga che presenta a Udine «Come glielo spiego», il suo primo libro. Un divertente manuale per genitori alle prese con i quesiti imbarazzanti dei figli

vi regalerà sane risate: per gli argomenti, *in primis* (inutile specificare quale tema giochi la parte del leone), ma anche per la simpatia di uno stile che riflette la personalità di una donna «in trincea», entusiasticamente immersa nel *tourbillon* casalingo e scolastico.

«Il libro – racconta l'insegnante-scrittrice, che incontrerà il pubblico domani, alle 17, alla Feltrinelli di Udine – è nato, sostanzialmente, per un'esigenza personale. Mi ero infatti resa conto che a onta della mia formazione in ambito pedagogico certe domande mi intimorivano e altre mi imbarazzavano da morire. Avevo pensato: caspita!, se succede a me che ho una preparazione in materia figurarsi come se la passa chi ha fatto altri percorsi di studio... Iniziai dunque a raccogliere da amici e conoscenti un campionario di possibili richieste dei bambini dai due agli otto anni: anche per-

ché, documentandomi e consultando testi di settore, avevo constatato che le soluzioni da essi proposte mi stavano strette. Non esistono formule magiche per tirarsi fuori dai pasticci: meglio – e in questo senso va dunque il mio lavoro – una serie di risposte flessibili, una carrellata di possibilità strutturate sulla base di canoni etici e di giudizio anche molto distanti fra loro. L'unica bussola cui mi affido è il rispetto dell'altrui libertà di scelta, chiaramente nei limiti della legalità».

Un *collage*, insomma, una specie di «missione d'équipe»: «Qui dentro – dice la Sidoti, riferendosi alla sua opera prima – ci sono, tanto per dare un'idea, le esperienze della donna di Cavalicco come quelle di una tedesca, i racconti di un'amica africana ed episodi texani... Per un periodo ho tempestato di telefonate tutte le mie conoscenze, per comporre un quadro esaustivo e sfaccetta-



to. Nella sezione dedicata alla religione, per esempio, mi è parso fondamentale offrire varie *chances*, capaci di corrispondere al livello di fede dei singoli lettori». La «colletta» ha fruttato materiale per 204 pagine, in perfetto equilibrio tra il serio e il faceto (anzi, il comi-

co). «Il capitolo sulla sessualità, ovvio, è quello che cattura di più l'attenzione dei genitori, impannicati dall'includibile istanza di spiegazioni su come nascono i bambini e sulle variabili del caso: cos'è un *sexy shop*? Chi è un *gay*? Cosa vuol dire essere vergini?».

E qui varrà la pena di riassumere il paragrafo. Il candido dilemma piomba su una mamma indaffarata ai fornelli. *Choc*. Fronte imperlata dal sudore, la donna cerca di fare del suo meglio e partorisce un'improbabile spiegazione. Missione compiuta!, pensa. A quel punto si volta e cattura lo sguardo perplessivo della figlia, piantato sull'etichetta di una bottiglia d'olio: «E allora, scusa, cosa vuol dire *extravergine*?». Ma il pericolo, occhio, è in agguato ovunque. Perfino a messa: avete presente «la beata e sempre Vergine Maria?»

Lucia Aviani

CRIPRODUZIONE RISERVATA

UNA DONNA, DUE VITE

Doppia laurea master, dottorato: tra Nazioni Unite e Afghanistan

UDINE

Ieri in missione sulle portaerei, al servizio del Dipartimento della Difesa americano; oggi in cattedra, di fronte a un nugolo di bambini vocianti. Difficile trovare il collegamento, il *trait d'union*. «Più che difficile, impossibile! Semplicemente due vite: avventure agli antipodi, e entrambe affascinanti». Le due vite di Laura Sidoti: pre e post matrimonio & maternità. «I figli sono stati lo spartiacque, per ovvi motivi». Il «prima» è di quelli che fanno brillare un *curriculum* professionale; il «poi» regala soddisfazioni (un'immensità) di tutt'altra natura. «Tentai la carta Onu, anzitutto. Erano i tempi dell'università. Ricordo che presi carta e penna e scrissi qualcosa del tipo: «Buongiorno, sono Laura Sidoti da Udine, ci sarebbe mica la possibilità di un tirocinio?». Nemmeno mi aspettavo una risposta, che invece arrivò e fu affermativa». A diploma di laurea conseguito (in scienze politiche internazionali), un *master* in studi diplomatici. «Erano i primi Duemila. Fui assunta all'Ambasciata americana a Roma, Dipartimento della Difesa: mi venne assegnato il compito di coordinare le forze armate di stanza in Italia, o in transito verso teatri di guerra quali, per esempio, l'Afghanistan. La mia quotidianità scorreva così tra poligoni, vertici per pianificare incontri fra militari americani e italiani, sbarchi sulle portaerei. L'eco della strage del Cermis era ancora viva e noi, dunque, eravamo stati incaricati di accertarci che i *marines* avessero ben chiara la morfologia del nostro territorio, per scongiurare il rischio di tragedie analoghe. Conservo con orgoglio una foto che mi ritrae con i due Bush, padre e figlio». Tutto questo, ora, è parentesi chiusa. «Il mio più profondo desiderio è sempre stato insegnare. Dopo essermi sposata ho preso così la seconda laurea, in scienze della formazione primaria». *Dulcis in fundo*, dottorato di ricerca in pedagogia. (l.a.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE MUSICALE SERGIO GAGGIA

L'allarme di Rucli: «La Regione ci ha tagliato i fondi»

Domenica l'ensemble del sodalizio si esibisce al Quirinale. Oggi anteprima a Moimacco

CIVIDALE

Esclusa dall'elenco dei «premiati», a onta di un'attività di primo livello. A nulla sono valsi gli omaggi di *Alias*, inserto del *Manifesto* (una pagina e mezzo), del *Sole 24 Ore* – mezza pagina – e dei due *magazines* musicali per eccellenza in Italia, *Amadeus* e *Musica*, o i plausi (tramite missive ufficiali) degli ambasciatori di Finlandia in Italia e viceversa: l'Associazione Sergio Gaggia di Cividale, che in questi giorni sta offrendo gli ultimi appuntamenti della rassegna *Highlights*, è

rimasta orfana di fondi e rischia così di dover interrompere il proprio (meritorio, va ribadito) lavoro. La Regione non ha infatti confermato l'inserimento del sodalizio, presieduto dal pianista Andrea Rucli, nella lista delle realtà destinatarie di contributi. Monetizzando, per la Gaggia ciò significa -30 mila euro. Si spera, ovviamente, in un reintegro, ma allo stato la situazione è questa.

«Cosa avremmo dovuto fare di più – dichiara, amareggiato, Rucli –, per assicurarci l'appoggio del governo del Friuli Venezia Giulia? Piacerebbe conoscer-

re il criterio di selezione degli enti ammessi in tabella...». Perché la Sergio Gaggia, ripiloghiamo velocemente, di vantine ha: produzioni eccellenti (basti citare la *Pantomima Rinata*, ricostruzione scenico-musicale dell'incompleta *Faschingspantomime KV 446* di Mozart, che sta girando il mondo), co-produzioni con i principali festival musicali europei, ricerche su figure e repertori obliati (sfociate in sei pubblicazioni: fra di esse, punta di diamante, quella di un manoscritto di Ella Adáiewsky, ritrovato nel 2009) e organizza-

zione di eventi culturali di inenarrabile spessore, che hanno coinvolto la crema della musicologia italiana (da Quirino Principe a Guido Zaccagnini, da Alberto Cantù ad Angelo Folletto). Per non parlare della doppia partecipazione – caso unico in Friuli Venezia Giulia – ai *Concerti del Quirinale*: domenica l'ensemble dell'associazione tornerà nella Sala Paolina per presentare un programma legato al *Giorno del ricordo* (diretta su Radio 3 alle 11.50); il pubblico regionale avrà la possibilità di assistere all'esibizione in anteprima, nella prova



Andrea Rucli, presidente dell'Associazione musicale Sergio Gaggia

generale che si terrà questa sera, alle 21, nel salone di villa de Claricini, a Bottenicco di Moimacco. Sul palco Andrea Rucli, Nicola Bulfone (clarinetto) e Claudia Grimaz (soprano) e Daniel Rowland, violinista. Lo spettacolo si impenna su alcune composizioni dell'Ada-

iewsky; completano il programma i brani *Fratres* (1977, per violino e pianoforte), del compositore estone Arvo Pärt, e *Kontraste* (1938-39, per violino, clarinetto e pianoforte), del musicista e musicologo ungherese Béla Bartók. (lu.av.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA